

Maxwell e Chiara I laboratori del Cfp portano il loro nome

Allievi scomparsi. Ieri l'intitolazione a Monte Olimpino La ragazza perse la vita mentre era a un campo scout lui in seguito a un tuffo nelle acque davanti a Villa Geno

DANIELA COLOMBO

Dover dire prematuramente addio a un allievo, un compagno di classe, è difficilissimo: trovarsi di fronte a una simile tragedia due volte nella stessa scuola nell'arco di quattro anni è davvero duro da accettare.

Si può però fare qualcosa di concreto, si può tenere vivo il ricordo di quei ragazzi e scolpito per sempre, così che anche i futuri allievi possano magliarne la memoria. È proprio quello che, giovedì, ha fatto il Cfp, intitolando il laboratorio di cucina a **Chiara Rossetti**, giovanissima cuoca con tanto talento e dedizione alla scuola scomparsa lo scorso anno durante un campo scout e il laboratorio di sala bar a **Maxwell Osei**, morto nel 2019 pochi giorni dopo la conclusione del primo anno, dopo un tuffo nel lago dal quale non è più riemerso. A Chiara, che «ha portato gioia e passione per la cucina, lasciando un ricordo indelebile nei nostri cuori» e a Maxwell, perché «è bello ricordarlo per la sua dedizione e gentilezza, qualità che lo hanno reso speciale agli occhi di tutti». Le targhe sono state scoperte in un giorno non casuale, ma nell'arco degli esami di pratica del settore allimentazione. Alla presenza dei familiari di Chiara - che proprio quest'anno avrebbe fatto

l'esame - dell'amministratore unico del Cfp **Simone Gatto** e degli ospiti del pranzo di esame delle terze annualità, sono state mostrate le targhe in un momento di grande commozione. All'inizio dell'anno, i ragazzi erano andati al cimitero per portare un saluto a Chiara e ora concludono il ciclo scolastico proprio pensando a lei e immaginando che sia tra loro, in questo traguardo importante. «Il Cfp non è solo luogo di apprendimento, è spazio di condivisione e di vita, e i ragazzi che lo frequentano - evidenzia la direttrice **Antonella Colombo** -

«Il Cfp è spazio di condivisione e di vita, e i ragazzi che lo frequentano»

«Impariamo a conoscere le loro storie, insieme percorriamo un pezzo di strada»

Noi impariamo a conoscere le loro storie, riconosciamo il loro viso, percorriamo con loro un pezzo di strada. Nonostante la fatica giornaliera nell'aiutarli a crescere, restano sempre i nostri ragazzi. Qualcuno di loro però ha un guizzo di luce differente, inconsueta e non comune, che noi abbiamo imparato a riconoscere. Chiara e Maxwell, che oggi vogliamo ricordare, avevano questo guizzo». E aggiunge: «Generosa e capace, coinvolgente e aperta al mondo era Chiara, alla quale dedichiamo il laboratorio dove ha portato gioia e passione per la cucina, lasciando un ricordo indelebile nei nostri cuori. Riservato e gentile, attento e impegnato era Maxwell al quale dedichiamo il laboratorio dove ha dimostrato dedizione e gentilezza, qualità che lo hanno reso speciale agli occhi di tutti. Chiara e Maxwell resteranno qui con noi e ogni volta che alzeremo lo sguardo li vedremo indaffarati assorti nel loro lavoro».

Tutti coloro che passeranno dal Cfp di Monte Olimpino, d'ora in poi, potranno leggere i nomi di Chiara e Maxwell, due giovani e promettenti allievi strappati troppo presto alla vita, ma capaci di lasciare un segno indelebile nella scuola che hanno frequentato con tanta passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per docenti e studenti del Cfp di Monte Olimpino



Chiara Rossetti



Maxwell Osei

Via Montelungo
Il pedibus saluta e va in vacanza
Palloncini gialli per l'ultimo passaggio

Palloncini gialli per l'ultima partenza dell'anno scolastico del pedibus che presta "servizio" alla scuola primaria Vacchi di via Montelungo.

Il lancio di palloncini gialli ha segnato il saluto dei bambini ai volontari che tutte le mattine li accompagnano a scuola e, si spera, un arrivederci a settembre. Il pedibus - uno degli ultimi attivi in città - è organizzato dall'associazione dei genitori "Iascuolachevola".



Bambini e genitori con i palloncini gialli

Generazione Covid alla maturità «Questo l'anno più bello di tutti»

Gli studenti

C'è chi lancia in aria coriandoli e non vede l'ora di varcare per l'ultima volta - almeno per i prossimi tre mesi - il cancello, chi si abbraccia e chi si commuove, soprattutto i ragazzi il cui destino, dall'anno prossimo, si dividerà e ognuno prenderà la propria strada.

L'ultimo giorno di scuola è

sempre il più carico di emozioni, quello che rimane nel cuore in particolare dei maturandi in un mix di comprensibile agitazione in vista dell'esame, nostalgia per i cinque anni ormai alle spalle, ma anche preoccupazione per il fu-

dato molto bene, soprattutto per quanto riguarda la coesistenza del gruppo classe, abbiamo fatto molte attività insieme -

spiegano **Andrea Mele** ed **Eugenio Sammali**, studenti di quinta del Volta - Oggi è un giorno un po' triste e qualcuno ha anche pianto. Noi avevamo iniziato il liceo con la didattica a distanza e praticamente non ci eravamo visti per i primi due anni, non è stato semplice».

«Credo che questo sia stato l'anno migliore, veramente bello - aggiunge **Jacopo Pianigiani**, anche lui di quinta - abbiamo vissuto tante belle esperienze, sia personali che scolastiche e di gruppo. Ci sono state interrogazioni fino al-



Riccardo Rigamonti



Giulia Cavezzale



Eugenio Sammali

occupazione - ammette **Davide Taroni** - ma direi il giusto, quanto basta per farci studiare. Sappiamo che ce la possiamo cavare, nella mia classe siamo stati tutti promossi».

Qualche lacrima anche fuori dal Ciceroi. «L'anno non è stato troppo pesante, certo bisogna saperli organizzare - sottolineano le ragazze di quinta dell'indirizzo economico sociale - siamo felici da una parte, ma tristi dall'altra perché perderemo un po' i rapporti tra di noi. Stiamo reattizzando ora che la scuola è davvero finita: siamo diventate grandi e c'è timore per il futuro, l'incertezza ci spaventa. Nonostante la pandemia, si è creato un bel gruppo classe: sono stati anni impegnativi, ma che hanno insegnato tanto. Della maturità ci preoccupa soprattutto l'orale, ma ci faremo forza a vicenda. Se dovessimo dare un consiglio, è quello di studiare volta per volta e non tutto insieme, organizzandosi e trovando un

premiazione di studenti premi scolastici o sportivi quindi un concerto in cui hanno cantato sia docenti che ragazzi. «L'anno scolastico è andato bene senza particolari problemi - è il commento di **Riccardo Rigamonti**, studente di quinta - Per la maturità non sono troppo preoccupato perché mi sento pronto. Ora naturalmente ci sarà l'ultimo ripasso anche se non quello a fare la differenza non sarà nemmeno la maturità a giudicare tutto il percorso fatto fino a ora».

«Ci siamo goduti questi ultimi anni dopo essere stati in casa per il Covid - aggiunge **Giulia Cavezzale** - L'anno volato velocissimo, con un sacco di stimoli e attività. L'ultimo giorno si è sentito il senso di tutte le opportunità che la scuola ha offerto. Non sono preoccupata per la maturità, sono sicura del mio percorso. Il coronamento di quanto fatto». Ora un ultimo sguardo all'esame, prima di godersi

Maxwell e Chiara I laboratori del Cfp portano il loro nome

Allievi scomparsi. Ieri l'intitolazione a Monte Olimpino La ragazza perse la vita mentre era a un campo scout lui in seguito a un tuffo nelle acque davanti a Villa Geno

DANIELA COLOMBO

Dover dire prematuramente addio a un allievo, un compagno di classe, è difficilissimo: trovarsi di fronte a una simile tragedia due volte nella stessa scuola nell'arco di quattro anni è davvero duro da accettare.

Si può però fare qualcosa di concreto, si può tenere vivo il ricordo di quei ragazzi e scolpito per sempre, così che anche i futuri allievi possano omaggiarne la memoria. È proprio quello che, giovedì, ha fatto il Cfp, intitolando il laboratorio di cucina a **Chiara Rossetti**, giovanissima cuoca con tanto talento e dedizione alla scuola scomparsa lo scorso anno durante un campo scout e il laboratorio di sala bar a **Maxwell Osei**, morto nel 2019 pochi giorni dopo la conclusione del primo anno, dopo un tuffo nel lago dal quale non è più riemerso. A Chiara, che «ha portato gioia e passione per la cucina, lasciando un ricordo indelebile nei nostri cuori» e a Maxwell, perché «è bello ricordarlo per la sua dedizione e gentilezza, qualità che lo hanno reso speciale agli occhi di tutti». Le targhe sono state scoperte in un giorno non casuale, ma nell'avvio degli esami di pratica del settore alimentari. Alla presenza dei familiari di Chiara - che proprio quest'anno avrebbe fatto

l'esame - dell'amministratore unico del Cfp **Simone Gatto** e degli ospiti del pranzo d'esame delle ferie annualità, sono state mostrate le targhe in un momento di grande commozione. All'inizio dell'anno, i ragazzi erano andati al cimitero per portare un saluto a Chiara e ora concludono il ciclo scolastico proprio pensando a lei e immaginando che sia tra loro, in questo traguardo importante. «Il Cfp non è solo luogo di apprendimento, è spazio di condivisione e di vita, e i ragazzi che lo frequentano - evidenzia la direttrice **Antonella Colombo** -

«Il Cfp è spazio di condivisione e di vita, e i ragazzi che lo frequentano»

«Impariamo a conoscere le loro storie, insieme percorriamo un pezzo di strada»

Noi impariamo a conoscere le loro storie, riconosciamo i loro visi, percorriamo con loro un pezzo di strada. Nonostante la fatica giornaliera nell'aiutarli a crescere, restano sempre i nostri ragazzi. Qualcuno di loro però ha un guizzo di luce differente, inconsueta e non comune, che noi abbiamo imparato a riconoscere. Chiara e Maxwell, che oggi vogliamo ricordare, avevano questo guizzo». E aggiunge: «Generosa e capace, coinvolgente e aperta al mondo era Chiara, alla quale dedichiamo il laboratorio dove ha portato gioia e passione per la cucina, lasciando un ricordo indelebile nei nostri cuori. Riservato e gentile, attento e impegnato era Maxwell al quale dedichiamo il laboratorio dove ha dimostrato dedizione e gentilezza, qualità che lo hanno reso speciale agli occhi di tutti. Chiara e Maxwell resteranno qui con noi e ogni volta che alzeremo lo sguardo li vedremo indaffarati assorti nel loro lavoro».

Tutti coloro che passeranno dal Cfp di Monte Olimpino, d'ora in poi, potranno leggere i nomi di Chiara e Maxwell, due giovani e promettenti allievi strappati troppo presto alla vita, ma capaci di lasciare un segno indelebile nella scuola che hanno frequentato con tanta passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per docenti e studenti del Cfp di Monte Olimpino



Chiara Rossetti



Maxwell Osei

Via Montelungo
Il pedibus saluta e va in vacanza
Palloncini gialli per l'ultimo passaggio

Palloncini gialli per l'ultima partenza dell'anno scolastico del pedibus che presta "servizio" alla scuola primaria Vacchi di via Montelungo.

Il lancio di palloncini gialli ha segnato il saluto dei bambini ai volontari che tutte le mattine li accompagnano a scuola e, si spera, un arrivederci a settembre. Il pedibus - uno degli ultimi attivi in città - è organizzato dall'associazione dei genitori "Iascuolachevoia".



Bambini e genitori con i palloncini gialli

Generazione Covid alla maturità «Questo l'anno più bello di tutti»

Gli studenti

C'è chi lancia in aria coriandoli e non vede l'ora di varcare per l'ultima volta - almeno per i prossimi tre mesi - il cancello, chi si abbraccia e chi si commuove, soprattutto i ragazzi il cui destino, dall'anno prossimo, si dividerà e ognuno prenderà la propria strada.

L'ultimo giorno di scuola è sempre il più carico di emozioni, quello che rimane nel cuore in particolare dei maturandi in un mix di comprensibile agitazione in vista dell'esame, nostalgia per i cinque anni ormai alle spalle, ma anche preoccupazione per il fu-

dato molto bene, soprattutto per quanto riguarda la coesistenza del gruppo classe, abbiamo fatto molte attività insieme - spiega **Andrea Mele** ed **Eugenio Sammali**, studenti di quinta del Volta - Oggi è un giorno un po' triste e qualcuno ha anche pianto. Noi avevamo iniziato il liceo con la didattica a distanza e praticamente non ci eravamo visti per i primi due anni, non è stato semplice».

«Credo che questo sia stato l'anno migliore, veramente bello - aggiunge **Jacopo Pianigiani**, anche lui di quinta - abbiamo vissuto tante belle esperienze, sia personali che scolastiche e di gruppo. Ci sono state interrogazioni fino al-



Riccardo Rigamonti



Giulia Cavezzale



Eugenio Sammali



occupazione - ammette **Davide Taroni** - ma direi il giusto, quanto basta per farci studiare. Sappiamo che ce la possiamo cavare, nella mia classe siamo stati tutti promossi».

Qualche lacrima anche fuori dal Ciceri. «L'anno non è stato troppo pesante, certo bisogna sapersi organizzare - sottolineano le ragazze di quinta dell'indirizzo economico sociale - siamo felici da una parte, ma tristi dall'altra perché perderemo un po' i rapporti tra di noi. Stiamo reattizzando ora che la scuola è davvero finita: siamo diventature, grandi e c'è timore per il futuro, l'incertezza ci spaventa. Nonostante la pandemia, si è creato un bel gruppo classe: sono stati anni impegnativi, ma che hanno insegnato tanto. Della maturità ci preoccupa soprattutto l'orale, ma ci faremo forza a vicenda. Se dovessimo dare un consiglio, è quello di studiare volta per volta e non tutto insieme, organizzandosi e trovando un

premiazione di studenti premi scolastici o sportivi quindi un concerto in cui hanno cantato sia docenti che ragazzi. «L'anno scolastico è andato bene senza particolari problemi - è il commento di **Riccardo Rigamonti**, studente di quinta - Per la maturità non sono troppo preoccupato perché mi sento pronto. Ora naturalmente ci sarà l'ultimo ripasso anche se non quello a fare la differenza non sarà nemmeno la maturità a giudicare tutto il percorso fatto fino a ora».

«Ci siamo goduti questi ultimi anni dopo essere stati in casa per il Covid - aggiunge **Giulia Cavezzale** - L'anno volato velocissimo, con un sacco di stimoli e attività. L'ultimo giorno si è sentito il peso di tutte le opportunità che la scuola ha offerto. Non sono preoccupata per la maturità, sono sicura del mio percorso, il coronamento di quanto fatto». Ora un ultimo sguardo all'esame, prima di godersi

Maxwell e Chiara I laboratori del Cfp portano il loro nome

Allievi scomparsi. Ieri l'intitolazione a Monte Olimpino La ragazza perse la vita mentre era a un campo scout lui in seguito a un tuffo nelle acque davanti a Villa Geno

DANIELA COLOMBO

Dover dire prematuramente addio a un allievo, un compagno di classe, è difficilissimo: trovarsi di fronte a una simile tragedia due volte nella stessa scuola nell'arco di quattro anni è davvero duro da accettare.

Si può però fare qualcosa di concreto, si può tenere vivo il ricordo di quei ragazzi e scolpito per sempre, così che anche i futuri allievi possano omaggiarne la memoria. È proprio quello che, giovedì, ha fatto il Cfp, intitolando il laboratorio di cucina a **Chiara Rossetti**, giovanissima cuoca con tanto talento e dedizione alla scuola scomparsa lo scorso anno durante un campo scout e il laboratorio di sala bar a **Maxwell Osei**, morto nel 2019 pochi giorni dopo la conclusione del primo anno, dopo un tuffo nel lago dal quale non è più riemerso. A Chiara, che «ha portato gioia e passione per la cucina, lasciando un ricordo indelebile nei nostri cuori» e a Maxwell, che «è bello ricordarlo per la sua dedizione e gentilezza, qualità che lo hanno reso speciale agli occhi di tutti». Le targhe sono state scoperte in un giorno non casuale, ma nell'arco degli esami di pratica del settore alimentari. Alla presenza dei familiari di Chiara - che proprio quest'anno avrebbe fatto

l'esame - dell'amministratore unico del Cfp **Simone Gatto** e degli ospiti del pranzo di esame delle ferie annualità, sono state mostrate le targhe in un momento di grande commozione. All'inizio dell'anno, i ragazzi erano andati al cimitero per portare un saluto a Chiara e ora concludono il ciclo scolastico proprio pensando a lei e immaginando che sia tra loro, in questo traguardo importante. «Il Cfp non è solo luogo di apprendimento, è spazio di condivisione e di vita, e i ragazzi che lo frequentano - evidenzia la direttrice **Antonella Colombo** -

«Il Cfp è spazio di condivisione e di vita, e i ragazzi che lo frequentano»

«Impariamo a conoscere le loro storie, insieme percorriamo un pezzo di strada»

Noi impariamo a conoscere le loro storie, riconosciamo il loro viso, percorriamo con loro un pezzo di strada. Nonostante la fatica giornaliera nell'aiutarli a crescere, restano sempre i nostri ragazzi. Qualcuno di loro però ha un guizzo di luce differente, inconsueta e non comune, che noi abbiamo imparato a riconoscere. Chiara e Maxwell, che oggi vogliamo ricordare, avevano questo guizzo». E aggiunge: «Generosa e capace, coinvolgente e aperta al mondo era Chiara, alla quale dedichiamo il laboratorio dove ha portato gioia e passione per la cucina, lasciando un ricordo indelebile nei nostri cuori. Riservato e gentile, attento e impegnato era Maxwell al quale dedichiamo il laboratorio dove ha dimostrato dedizione e gentilezza, qualità che lo hanno reso speciale agli occhi di tutti. Chiara e Maxwell resteranno qui con noi e ogni volta che alzeremo lo sguardo li vedremo indaffarati assorti nel loro lavoro».

Tutti coloro che passeranno dal Cfp di Monte Olimpino, d'ora in poi, potranno leggere i nomi di Chiara e Maxwell, due giovani e promettenti allievi strappati troppo presto alla vita, ma capaci di lasciare un segno indelebile nella scuola che hanno frequentato con tanta passione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per docenti e studenti del Cfp di Monte Olimpino



Chiara Rossetti



Maxwell Osei

Via Montelungo
Il pedibus saluta e va in vacanza
Palloncini gialli per l'ultimo passaggio

Palloncini gialli per l'ultima partenza dell'anno scolastico del pedibus che presta "servizio" alla scuola primaria Vacchi di via Montelungo.

Il lancio di palloncini gialli ha segnato il saluto dei bambini ai volontari che tutte le mattine li accompagnano a scuola e, si spera, un arrivederci a settembre. Il pedibus - uno degli ultimi attivi in città - è organizzato dall'associazione dei genitori "Jascuolachevola".



Bambini e genitori con i palloncini gialli

Generazione Covid alla maturità «Questo l'anno più bello di tutti»

Gli studenti

C'è chi lancia in aria coriandoli e non vede l'ora di varcare per l'ultima volta - almeno per i prossimi tre mesi - il cancello, chi si abbraccia e chi si commuove, soprattutto i ragazzi il cui destino, dall'anno prossimo, si dividerà e ognuno prenderà la propria strada.

L'ultimo giorno di scuola è sempre il più carico di emozioni, quello che rimane nel

cuore in particolare dei maturandi in un mix di comprensibile agitazione in vista dell'esame, nostalgia per i cinque anni ormai alle spalle, ma anche preoccupazione per il fu-

dato molto bene, soprattutto per quanto riguarda la coesistenza del gruppo classe, abbiamo

fatto molte attività insieme - spiegano **Andrea Mele** ed **Eugenio Sammali**, studenti di quinta del Volta - Oggi è un giorno un po' triste e qualcuno ha anche pianto. Noi avevamo iniziato il liceo con la didattica a distanza e praticamente non ci eravamo visti per i primi due anni, non è stato semplice».

«Credo che questo sia stato l'anno migliore, veramente bello - aggiunge **Jacopo Pianigiani**, anche lui di quinta - abbiamo vissuto tante belle esperienze, sia personali che scolastiche e di gruppo. Ci sono state interrogazioni fino al-



Riccardo Rigamonti



Giulia Cavezzale



Eugenio Sammali

occupazione - ammette **Davide Taroni** - ma direi il giusto, quanto basta per farci studiare. Sappiamo che ce la possiamo cavare, nella mia classe siamo stati tutti promossi».

Qualche lacrima anche fuori dal Cicero. «L'anno non è stato troppo pesante, certo bisogna sapersi organizzare - sottolineano le ragazze di quinta dell'indirizzo economico sociale - siamo felici da una parte, ma tristi dall'altra perché perderemo un po' i rapporti tra di noi. Stiamo reattizzando ora che la scuola è davvero finita: siamo diventate grandi e c'è timore per il futuro, l'incertezza ci spaventa. Nonostante la pandemia, si è creato un bel gruppo classe: sono stati anni impegnativi, ma che hanno insegnato tanto. Della maturità ci preoccupa soprattutto l'orale, ma ci faremo forza a vicenda. Se dovessimo dare un consiglio, è quello di studiare volta per volta e non tutto insieme, organizzandosi e trovando un

premiazione di studenti premi scolastici o sportivi quindi un concerto in cui hanno cantato sia docenti che ragazzi. «L'anno scolastico è andato bene senza particolari problemi - è il commento di **Riccardo Rigamonti**, studente di quinta - Per la maturità non sono troppo preoccupato perché mi sento pronto. Ora naturalmente ci sarà l'ultimo ripasso anche se non quello a fare la differenza non sarà nemmeno la maturità a giudicare tutto il percorso fatto fino a ora».

«Ci siamo goduti questi ultimi anni dopo essere stati in casa per il Covid - aggiunge **Giulia Cavezzale** - L'anno volato velocissimo, con un sacco di stimoli e attività. L'ultimo giorno si è sentito il senso di tutte le opportunità che la scuola ha offerto. Non sono preoccupata per la maturità, sono sicura del mio percorso. Il coronamento di quanto fatto». Ora un ultimo sguardo all'esame, prima di godersi